Gazzetta Ufficiale

DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1899 — Roma — Sabato 9 Settembre — Numero 210

DIREZIONE in Via Larga nel Palazzo Baleani | **Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi** | **AMMINISTRAZIONE** in Via Larga nel Palazzo Baleani

Abbonamenti

In Roma, presso l'Amministrazione: anno L. 32; semestre L. 17; trimestre L. 9
» a domicilio e nel Regno: » » 36; » » 19; » » 10
Per gli Stati dell'Unione postale: » » 80; » » 41; » » 22
Per gli altri Stati si aggiungono le tasse postali.
Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali; decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Atti giudiziari . . . . L. 0.25 } per ogni linea o spazio di linea.
Altri annunzi . . . . » 0.30 }
Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta*.
Per le modalità delle richieste d'inserzioni vedansi le avvertenze in testa al foglio degli annunzi.

Un numero separato in Roma cent. **10** *— nel Regno cent.* **15** *— arretrato in Roma cent.* **20** *— nel Regno cent.* **30** *— all'Estero cent.* **35**
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo si aumenta proporzionatamente.

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE

PARTE NON UFFICIALE

PARTE UFFICIALE

LEGGI E DECRETI

Relazione *di S. E. il Ministro dell'Interno* **a S. M. il Re**, *in udienza del 25 agosto 1899, sul decreto che scioglie il Consiglio Comunale di Reggio Emilia.*

SIRE!

La composizione del Consiglio Comunale di Reggio Emilia, in seguito alle elezioni parziali amministrative dello scorso giugno, è tale che è impossibile la scelta del capo dell'Amministrazione,

Infatti, convocatosi il Consiglio per la nomina del Sindaco e della Giunta, per tre volte di seguito non si ebbe alcun risultato, essendosi astenuti dal voto venti consiglieri, e gli altri venti avendo votato con scheda bianca.

Indispensabile è quindi lo scioglimento del Consiglio Comunale, perchè gli elettori possano rinnovare la loro rappresentanza, e l'invio, per la temporanea amministrazione, di un R. Commissario straordinario.

Dispone di conformità l'unito schema di R. decreto, che mi onoro di sottoporre alla firma di Vostra Maestà.

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Visti gli articoli 295 e 296 del testo unico della legge Comunale e Provinciale, approvato con Regio decreto 4 maggio 1898, n. 164;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Il Consiglio Comunale di Reggio Emilia è sciolto.

Art. 2.

Il sig. Rebucci cav. dott. Mario è nominato Commissario straordinario per l'Amministrazione provvisoria di detto Comune, fino all'insediamento del nuovo Consiglio Comunale, ai termini di legge.

Il Nostro Ministro predetto è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

Dato a Monza, addì 25 agosto 1899.

UMBERTO.

PELLOUX.

MINISTERO DEL TESORO — Direzione Generale del Debito Pubblico

3ª PUBBLICAZIONE

Conformemente alle disposizioni degli articoli 31 della legge 10 luglio 1861, N. 94 e 136 del Regolamento approvato con Real Decreto 8 ottobre 1870, N. 5942:

Si notifica che ai termini dell'art. 135 del citato Regolamento fu denunziata la perdita dei Certificati d'iscrizione delle sotto designate rendite, e fatta domanda a quest'Amministrazione affinchè, previe le formalità prescritte dalla legge, ne vengano rilasciati i nuovi;

Si diffida pertanto chiunque possa avervi interesse, che sei mesi dopo la prima delle prescritte tre pubblicazioni del presente avviso, si rilasceranno i nuovi Certificati, qualora in questo termine non vi siano state opposizioni notificate a questa Direzione generale nei modi stabiliti dall'art. 139 del citato Regolamento.

CATEGORIA del debito	NUMERO delle iscrizioni	INTESTAZIONE DELLE ISCRIZIONI		AMMONTARE della rendita iscritta	DIREZIONE che iscrisse la rendita
Consolidato 5 %	6431 Assegno provv.	Cappellania Chiappini (Con annotazione)	*Lire*	1 89	Firenze
»	16398 Assegno provv.	Cappellania laicale della SS. Annunziata eretta nella venerabile Chiesa di Santa Maria ad Nives fuori la terra di Ponzano, Abbadia delle tre Fontane (Con annotazione)	»	1 07	»
»	693791	Opera Pia Trombetti nella Chiesa Parrocchiale dei Santi Petronio e Prospero di Lugo (Con avvertenza) . .	»	40 —	Roma
»	986925	Selmi Filippo e Costantino fu Domenico, minori sotto la patria potestà della madre Colomba Petroselli fu Giusto, domiciliati in Roma (Con avvertenza). . . .	»	25 —	»
»	22773 / 205713 Solo certificato di usufrutto	Cappellania istituita dal cav. D. Felice Vochinger per la proprietà; e per l'usufrutto al Cappellano *pro tempore* (Con annotazione)	»	210 —	Napoli
»	93545 / 276485	Giachetti Vincenza fu Michele, domiciliata in Napoli .	»	175 —	»
»	123005 / 305945	Giachetti Vincenza fu Michele, moglie di Cono Galletti, domiciliata in Napoli	»	50 —	»
»	147446 / 330386	Giachetti Vincenza fu Michele, moglie di Cono Gallotti, domiciliata in Napoli	»	60 —	»
»	1076362	Isidori Antonio fu Paolo, domiciliato in Monte S. Giusto (Macerata) (Con annotazione)	»	20 —	Roma
»	941746	Fabbriceria della Chiesa Parrocchiale di S. Antonio in Arcella nel Comune di Padova (Con avvertenza) .	»	1080 —	»
»	647410	Chiesa Parrocchiale di S. Antonio di Arcella pel Legato Felice Miari, amministrato dalla propria Fabbriceria.	»	345 —	Firenze
»	9417 / 404717	Bianchi dott. Gaetano fu Domenico, domiciliato in Alessandria (Con annotazione)	»	330 —	Torino
»	141936 / 537236	Bianchi dott. fisico Gaetano fu Domenico, domiciliato a Valle S. Bartolomeo, sobborgo d'Alessandria (Con annotazione)	»	400 —	»

CATEGORIA del debito	NUMERO delle iscrizioni	INTESTAZIONE DELLE ISCRIZIONI	AMMONTARE della rendita iscritta	DIREZIONE che iscrisse la rendita
Consolidato 5 %	141937 / 537237	Bianchi Carlotta nata Inverardi fu Francesco, domiciliata a Valle S. Bartolomeo, sobborgo d'Alessandria (Con avvertenza) . . . . *Lire*	270 —	Torino
»	557030	Bianchi Gaetano fu Domenico, domiciliato in Alessandria (Con annotazione) . . . . »	50 —	Firenze
»	1103574	Chiesa di S. Andrea a Sigillo (Perugia) . . . . . »	5 —	Roma
»	600946	Fabbriceria della Chiesa Parrocchiale di S. Francesco di Padova . . . . »	5 —	Firenze
»	814013	Millo Teresa fu Antonio, vedova del cavaliere Giuseppe Aichino, domiciliata in Torino . . . . . . »	500 —	Roma
»	888299	Vitale Liboria fu Vincenzo, moglie di Picciotti Rosaria, domiciliata a Pietraperzia (Caltanissetta) (Con annotazione) . . . . »	45 —	»
»	810928 Solo certificato di proprietà	Vitali Pietro fu Antonio, domiciliato in Milano (Con annotazione d'usufrutto vitalizio a favore di Vitali Alessandro fu Antonio). . . . . »	130 —	»
»	551221 Solo certificato di proprietà	Prole nata e nascitura da Andreis Ida fu Giuseppe moglie di Moreno Enrico, domiciliati in Torino, con vincolo d'usufrutto ad Andreis Ida fu Giuseppe, moglie di Moreno Enrico . . . . »	500 —	Firenze
»	709170	Cappellania Salucci in Ss. Cosma e Damiano in Stimigliano (Perugia) (Con annotazione) . . . . . »	75 —	Roma
»	44791 / 227731	Cilento Martino e Raffaele fu Francesco per la proprietà e per l'usufrutto al signor Michele Cilento di Fortunato sua vita durante (Con annotazione) . . . »	170 —	Napoli
»	712710	Solaro Secondo di Secondo. . . . . »	55 —	Roma
»	107929 / 503229 Solo certificato di proprietà	Dossena avvocato Giuseppe fu Dottor fisico Giacomo, domiciliato in Alessandria, con vincolo d'usufrutto a favore di Rossi Giuseppina vedova Dossena madre del titolare . . . . »	420 —	Torino
»	728091	Thonus Caterina Regina di Giuseppe, domiciliata in Torino (Con annotazione) . . . . »	100 —	Roma
»	1151101	Thonus Regina fu Giuseppe, moglie di Stumbé Alfredo, domiciliata ad Orbassano (Torino). . . . . . »	100 —	»
»	1151102	Detta . . . . »	150 —	
»	1165256	Thonus Regina fu Giuseppe moglie di Stumbé Alfredo, domiciliata in Lione (Francia) . . . . . . »	200 —	»

CATEGORIA del debito	NUMERO delle iscrizioni	INTESTAZIONE DELLE ISCRIZIONI		AMMONTARE della rendita iscritta	DIREZIONE che iscrisse la rendita
Consolidato 5 %	1136671	Fabbriceria Parrocchiale di Pumenengo (Bergamo) (Con annotazione)	Lire	1370 —	Roma
Consolidato 3 %	1882 Assegno provv.	Chiesa Prioria di San Pietro a Felline nella Comunità di Prato	»	1 —	Firenze
Consolidato 5 %	129674 / 524974	Melis Notaro Antonio, fu Notaro Antonio, domiciliato in Bitti (Nuoro) (Con annotazione)	»	60 —	Torino
»	640514	Fabbriceria dell'insigne Basilica di San Michele Maggiore di Pavia (Con annotazione)	»	3300 —	Firenze
»	76557 Solo certificato di proprietà	Romano Vincenzo fu Salvatore, domiciliato in Napoli (Con annotazione d'usufrutto a D'Anna Maria Teresa fu Francesco vedova di Salvatore Romano sua vita natural durante)	»	30 —	»
»	721278	Lavigne Maria fu Emilio moglie di Petruzzelli Gioacchino di Angelo ambedue minorenni domiciliati in Milano (Con annotazione)	»	100 —	Roma
»	942425	Detta	»	80 —	»
»	1043000	Bertalot Michele fu Michele, domiciliato in Prarostino (Torino) (Con annotazione)	»	10 —	»
»	80726 Solo certificato di proprietà	Cappellania Mancinelli eretta nella Chiesa Arcipretale di Castel Madama (Roma) sotto il titolo del SS. Sacramento di Patronato della famiglia Orsini (Con annotazione di usufrutto ad Orsini Angela ed Ortensia fu Valerio tanto congiuntamente che separatamente loro vita natural durante)	»	40 —	Firenze
»	888373	Bona Luigi fu Francesco, domiciliato in Roma (Con vincolo)	»	200 —	Roma
»	1130296	Lo Coco Grazia fu Salvatore minore sotto la patria potestà della madre Bottone Rosaria vedova di Lo Coco Salvatore (Con annotazione)	»	45 —	»
»	76992	Oratorio degli Angeli Custodi in Viterbo (Roma) (Con vincolo),	»	75 —	Firenze
Debito perpetuo 5 % dei Comuni di Sicilia	1945	Madrice Chiesa del Comune di Ferla	»	48 28	Palermo
Consolidato 4 50 %	24164	Beneficio Parrocchiale di San Bernardo in Ligo di Villanova d'Albenga	»	9 —	Roma
»	24412	Detta	»	27 —	

CATEGORIA del debito	NUMERO delle iscrizioni	INTESTAZIONE DELLE ISCRIZIONI	AMMONTARE della rendita iscritta	DIREZIONE che iscrisse la rendita
Consolidato 5 %	709535	Fabbriceria della Chiesa Parrocchiale di Santa Maria del Carmine in Alessandria (Con annotazione) . . . *Lire*	1255 —	Roma
»	968392	Toscano Francesco fu Vincenzo, domiciliato in Cassano al Jonio (Cosenza) (Con vincolo) . . . . . »	625 —	»
»	16488 / 411788	Cappellania istituita nella Chiesa di Santa Maria di Quezzi, frazione del Comune di Marassi (Genova), dall'ora fu sacerdote Nicolò Francesco Chiappe, amministrata dalla Fabbriceria della suddetta Chiesa . »	80 —	Torino
»	63434 / 458734	Cappellania istituita nella Chiesa di Santa Maria di Quezzi, frazione del Comune di Marassi (Genova), dall'ora fu sacerdote Nicolò Francesco Chiappe, amministrata dalla Fabbriceria della suddetta Chiesa . »	5 —	»
»	787596	Pedrini Enrico di Gaetano, domiciliato in Bologna (Con annotazione) . . . . »	10 —	Roma
»	103676 / 498976	Confraternita del SS. Crocifisso in Vigevano (Lomellina) (Con avvertenza) . . . . »	255 —	Torino
»	5931 / 85391 Assegno provv.	Chiesa Parrocchiale di S. Pietro in Savignone (Diocesi di Tortona), compreso lire 1,25 per la Cappella ordinata da Matteo Fiesco fu Giorgio, sotto l'amministrazione del Priore *pro tempore* della Chiesa stessa . »	1 57	»
»	822001	Audino Gaetano fu Nicola, domiciliato in Palermo (Con annotazione) . . . . »	210 —	Roma
»	918608	Legato pio di messe fondato dal fu Pietro Randazzo fu Salvatore, nella Matrice Chiesa di Terrasini (Palermo), rappresentato dagli Amministratori *pro tempore* . »	190 —	»
Consolidato 4 50 %	6122 Assegno provv.	Monte del SS. Sacramento nel Comune di Laterza (Lecce), amministrato da quella Congregazione di Carità . »	1 42	»
»	6123 Assegno provv.	Luogo Pio del Rosario Piccolo di Laterza (Lecce), amministrato dalla Congregazione di Carità . . . »	2 60	»
»	6124 Assegno provv.	Luoghi pii del Comune di Laterza (Lecce), amministrati dalla Congregazione di Carità . . . . . . »	2 60	»
»	6125 Assegno provv.	Monte Santa Lucia nel Comune di Laterza (Lecce), amministrato dalla Congregazione di Carità . . . »	2 60	»
»	8134 Assegno provv.	Stabilimento Monte Perrone di Laterza (Lecce), amministrato dalla Congregazione di Carità . . . »	0 90	»
»	8135 Assegno provv.	Monte Sacramento in Laterza (Lecce), amministrato dalla locale Congregazione di Carità . . . . . . »	2 48	»
»	8136 Assegno provv.	Monte Rosario Grande in Laterza (Lecce), amministrato dalla Congregazione di Carità . . . . . . »	2 74	»

CATEGORIA del debito	NUMERO delle iscrizioni	INTESTAZIONE DELLE ISCRIZIONI		AMMONTARE della rendita iscritta	DIREZIONE che iscrisse la rendita
Consolidato 4 50 %	8137 Assegno provv.	Monte Santa Lucia in detto Comune, amministrato dalla Congregazione di Carità	*Lire*	2 48	Roma
»	8138 Assegno provv.	Monte Rosario Piccolo in detto Comune, amministrato dalla Congregazione di Carità	»	1 08	»
»	8139 Assegno provv.	Monte Nome di Dio in Laterza, amministrato dalla Congregazione di Carità	»	1 72	»
»	8140 Assegno provv.	Congregazione di Carità di Laterza (Lecce), pei Monti Rosario Piccolo, Santa Lucia, SS. Sacramento, Perrone e Rosario Grande	»	0 56	»
»	8141 Assegno provv.	Monti Perrone e Santa Lucia in detto Comune, amministrati dalla Congregazione di Carità	»	0 38	»
»	8142 Assegno provv.	Monti Nome di Dio, Rosario Piccolo e Rosario Grande in Laterza (Lecce), amministrati dalla locale Congregazione di Carità	»	2 36	»
»	8143 Assegno provv.	Monti Nome di Dio, Perrone e Rosario Piccolo in detto Comune, amministrati dalla locale Congregazione di Carità	»	2 68	»
»	8144 Assegno provv.	Monti Perrone, Rosario Piccolo in Laterza (Lecce), amministrati dalla locale Congregazione di Carità. .	»	1 40	»
»	8145 Assegno provv.	Monti Perrone, Rosario Grande, S. Lucia e SS. Sacramento in Laterza (Lecce), amministrati dalla locale Congregazione di Carità	»	0 70	»
»	8146 Assegno provv.	Luoghi Pii in Laterza (Lecce), amministrati dalla locale Congregazione di Carità	»	2 36	»
Consolidato 5 %	1121677	Montalbano Domenica fu Domenico, nubile, domiciliata in Montevago (Girgenti)	»	350 —	»
»	616952	Torrisi-Finocchiaro Filippo fu Giovanni, domiciliato in Giarre (Catania) (Con annotazione)	»	145 —	Firenze
Prestito Pontificio 1860-64	731	Opera Pia istituita dal fu don Serafino Montani in Monte Giorgio, Archidiocesi di Fermo	»	5 —	Roma
Consolidato 5 %	875418	Falco Geronima fu Agostino, moglie di Noceti Carlo, domiciliata in Alassio (Genova) (Con annotazione). .	»	20 —	»
»	83528 / 478828	Actis Carlo Giuseppe del vivente Antonio, domiciliato in Montanaro (Torino) (Con annotazione) . . .	»	25 —	Torino
»	864086	Actis Giuseppe Carlo fu Antonio, domiciliato in Torino (Con annotazione).	»	25 —	Roma
»	1162608	Giovanelli Emilia fu Carlo, minore, sotto la tutela di Pozzo cav. Francesco, domiciliata in Biella (Novara).	»	160 —	

CATEGORIA del debito	NUMERO delle iscrizioni	INTESTAZIONE DELLE ISCRIZIONI	AMMONTARE della rendita iscritta	DIREZIONE che iscrisse la rendita
Consolidato 5 %	1168903	Giovanelli Emilia fu Carlo, minore, sotto la tutela di Pozzo cav. Francesco, domiciliata in Biella (Novara). *Lire*	200 —	Roma
»	39000 / 385710	Congregazione di Gesù e Maria della Grotta, in Siracusa, rappresentata dagli amministratori del tempo . . »	110 —	Palermo
»	586174	Parrocchia dei Santi Petronio e Prospero in Lugo (Ravenna) (Con avvertenza) . . . . »	165 —	Firenze
»	1046570	Motti Matilde di Francesco, moglie di Vincenzo Parlavecchia, domiciliata in Bari (Con annotazione) . . »	100 —	Roma
»	33780	Fabbriceria Parrocchiale della Chiesa di Tremignon (Padova) (Con avvertenza) . . . . »	100 —	Firenze
»	1110190 Solo certificato di proprietà	Marchesi Giuseppe fu Giuseppe, domiciliato a Gallarate (Milano) (Con annotazione di usufrutto vitalizio a Virginia Mezzanzanica fu Luigi, nubile) . . . »	65 —	Roma
»	756763	Fabbriceria della Chiesa Parrocchiale di Sermide (Mantova). . . . . »	145 —	»
»	100317 / 495617	Chiesa Parrocchiale di S. Bartolomeo in Bologna (Con avvertenza). . . . . »	445 —	Torino
»	56089 / 451389	Guala notaio Giuseppe del vivente Carlo Giuseppe, domiciliato in Mollare (Con annotazione) . . . . »	80 —	»
»	56090 / 451390	Guala notaio Carlo Giuseppe, segretario di Mandamento, fu Giuseppe Maria, domiciliato in Mollare (Con annotazione). . . . . »	80 —	»
»	56091 / 451391	Guala notaio Giuseppe fu Carlo Giuseppe, domiciliato in Acqui . . . . »	20 —	»
»	56092 / 451392	Guala notaio Giuseppe fu notaio Carlo, domiciliato in Acqui (Con annotazione). . . . . »	60 —	»
»	96879 / 492179	Guala notaio Giuseppe fu notaio Carlo, domiciliato in Acqui (Con annotazione) . . . . »	5 —	»
»	30999 / 213939 Solo certificato di proprietà	Caniglia Giuseppe Antonio fu Donato, per la proprietà e per l'usufrutto a Caniglia Alfonso di Giuseppe Antonio, domiciliato in Napoli . . . . »	210 —	Napoli
»	717315	Lucia Francesco di Bruno, domiciliato in Parenti (Cosenza) (Con annotazione) . . . . »	10 —	Roma
»	577602	Legato canonicale Luigi Silo, per limosine di messe al curato di Villamar, per la causa pia di Villamar (Cagliari) . . . . »	20 —	Firenze

CATEGORIA del debito	NUMERO delle iscrizioni	INTESTAZIONE DELLE ISCRIZIONI		AMMONTARE della rendita iscritta	DIREZIONE che iscrisse la rendita
Consolidato 5 %	67787 / 250727	Chiesa Parrocchiale di Massimo nel Comune di Leonessa	Lire	50 —	Napoli
»	3467 Assegno provv.	Canonicato di S. Croce nel Capitolo cattedrale di Otranto (Lecce)	»	0 25	Firenze
»	666046 Solo certificato di proprietà	Porfidia Antimo di Francesco Antonio, domiciliato in Recole (Caserta) con annotazione d'usufrutto a favore di Porfidia Francesco Antonio di Antimo, sua vita natural durante	»	170 —	»
»	65740 / 248680	Rossi Vincenzo di Nicola, domiciliato in Napoli . .	»	255 —	Napoli
»	876580	Vincon Elisabetta fu Daniele, moglie di Griot Tomaso, domiciliata in Milano	»	130 —	Roma
»	1126641 Solo certificato di usufrutto	Agliati Paolo fu Giuseppe, domiciliato in Milano, con vincolo d'usufrutto a favore di Radaelli Adele fu Giuseppe, vedova di Agliati Giuseppe	»	165 —	»
»	1126642 Solo certificato di usufrutto	Agliati Giuseppe fu Giuseppe, domiciliato in Milano, con vincolo di usufrutto a favore di Radaelli Adele fu Giuseppe, vedova di Agliati Giuseppe	»	165 —	»
»	1126643 Solo certificato di usufrutto	Agliati Maria fu Giuseppe, moglie di Viganò Abramo, domiciliata in Cernusco sul Naviglio (Milano), con vincolo d'usufrutto a favore di Radaelli Adele fu Giuseppe, vedova di Agliati Giuseppe . . .	»	165 —	»
»	853191	Orioles Gaetano di Francesco, domiciliato in Messina (Con annotazione)	»	10 —	»

Roma, li 6 aprile 1899.

Il Direttore Capo della 3ª Divisione
Segretario della Direzione Generale
VANNI.

Il Direttore Generale
MANCIOLI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (1ª *Pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del Consolidato 5 0[0 cioè: N. 1,190,942 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale per L. 250, al nome di Cerruti *Adele*-Maria di Emilio, moglie di Mazza Gesualdo, domiciliata a Genova, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Cerruti *Maria*-Adele di Emilio ecc., come sopra, vera proprietaria della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del Regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, li 7 settembre 1899.

Il Direttore Generale
MANCIOLI.

DIREZIONE GENERALE DEL TESORO (*Portafoglio*)

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento in valuta metallica dei dazi doganali d'importazione, è fissato per oggi, 9 settembre, a lire 107,51.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, IND. E COMMERCIO

DIVISIONE INDUSTRIA E COMMERCIO

Media dei corsi dei Consolidati negoziati a contanti nelle varie Borse del Regno, determinata d'accordo fra il Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio e il Ministero del Tesoro.

7 settembre 1899.

		Con godimento in corso	Senza cedola
		Lire	Lire
Consolidati	5 % *lordo*	99,25 7/8	97,25 7/8
	4 1/2 % *netto*	110,61 5/8	109,49 1/8
	4 % *netto*	99,13 3/4	97,13 3/4
	3 % *lordo*	63,67	62,47

CONCORSI

MINISTERO DELL' INTERNO

AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE

AVVISO DI CONCORSO

per l'ammissione di 80 alunni agli impieghi di 1ª categoria.

In esecuzione del decreto Ministeriale in data 23 corrente mese, è aperto un concorso per l'ammissione di 80 alunni agli impieghi di prima categoria nell'Amministrazione provinciale, giusta le norme stabilite dal Regolamento per la carriera degli impiegati dell'Amministrazione centrale e provinciale dell'Interno, approvato con Regio decreto 12 febbraio 1899, n. 41.

Le prove scritte avranno luogo nel mese di novembre prossimo venturo presso il Ministero dell'Interno, nei giorni che saranno indicati con altro avviso.

Le domande di ammissione agli esami dovranno essere presentate dai concorrenti, non più tardi del giorno 30 settembre, alla prefettura della provincia nella quale eglino risiedono e dovranno avere a corredo:

1° Atto di nascita;

2° Certificato di cittadinanza italiana;

3° Certificato di buona condotta, rilasciato dal Sindaco del Comune di dimora;

4° Fede penale di data recente;

5° Certificato medico comprovante che il candidato è dotato di buona costituzione, e non ha difetti fisici incompatibili con l'impiego;

6° Certificato di leva;

7° Diploma originale di laurea in giurisprudenza, conseguito in una delle Università dello Stato, o il diploma della Scuola di scienze sociali in Firenze.

Il candidato fornito di diploma della predetta Scuola produrrà pure quello di licenza liceale, riportato in un Istituto governativo o pareggiato, e dovrà inoltre provare di avere regolarmente compiuto i tre anni di studî prescritti dagli Statuti della Scuola di scienze sociali, e di avere superato con plauso l'esame finale.

Il concorrente dovrà fare dichiarazione esplicita (che potrà essere espressa nel corpo stesso della domanda) di accettare le nuove norme che regoleranno la Cassa di previdenza, in sostituzione della legge ancora in vigore per le pensioni, e che potrà cessare di avere effetto per gli impiegati che vanno ad assumersi in servizio.

Non saranno ammessi al concorso gli aspiranti che abbiano meno di diciotto anni e più di trent'anni di età; salve le disposizioni contenute nell'articolo 7 del Regio decreto 12 febbraio 1899, n. 41, e a favore dei concorrenti che appartengono all'Amministrazione dello Stato.

Gli esami verseranno sulle materie contenute nel seguente programma:

I. Diritto civile comparato col diritto romano;
II. Diritto costituzionale;
III. Economia politica e scienza delle finanze;
IV. Diritto amministrativo;
V. Diritto penale (libro I);
VI. Diritto commerciale;
VII. Leggi organiche amministrative e tributarie;
VIII. Storia letteraria e civile d'Italia, dal medio evo (anno 476) ai nostri giorni;
IX. Una lingua straniera (francese, inglese o tedesca), a scelta del concorrente, che dovrà dare prova di saper tradurre dall'italiano in francese o dal tedesco od inglese in italiano.

L'esperimento orale può cadere su tutto il programma; gli scritti sulle sole prime cinque materie.

Gli aspiranti che saranno giudicati vincitori del concorso dovranno prestare servizio gratuito durante l'alunnato: ma potrebbero ricevere una indennità mensile, non superiore alle lire cento, quando fossero destinati a prestare servizio in residenza diversa dalla loro abituale o da quella delle loro famiglie.

Roma, il 25 maggio 1899.

Il Direttore Capo della Div. 1ª
FROLA.

6)

PARTE NON UFFICIALE

DIARIO ESTERO

A proposito della controversia tra l'Inghilterra ed il Transwaal, riproduciamo i seguenti telegrammi, giunti nelle ultime ventiquattr'ore:

Pretoria, 8. — Violenti discorsi furono pronunciati nel Volksraad contro la presenza delle truppe inglesi alla frontiera.

Parecchi membri del Governo espressero la necessità di tutelare coraggiosamente i diritti del Transwaal.

Il presidente Krüger disse sperare che l'Inghilterra accetterà le sue ultime proposte come base di una soluzione pacifica.

Se la seconda Conferenza riuscisse, egli invierebbe i suoi delegati a conferire con quelli del Ministro inglese delle Colonie, Chamberlain.

Il segretario di Stato, Reitz, lesse al Volksraad la risposta del Governatore della Colonia del Capo, Milner, il quale spiega la presenza delle truppe inglesi alla frontiera colla necessità di proteggere gli interessi britannici e di mettersi al coperto da ogni eventualità.

Londra, 8. — I giornali pubblicano la lista dei reggimenti designati per recarsi nell'Africa del Sud.

Londra, 8. — Si ha da Pretoria: Il presidente Krüger disse al Volksraad che il Ministro inglese delle Colonie, Chamberlain, mira unicamente al possesso del Transwaal.

Soggiunse che i Boeri desiderano la pace, ma non sacrificheranno mai la loro indipendenza. Se la guerra scoppiasse, Dio ne sarebbe l'arbitro.

Egli finì coll'invitare i membri del Volksraad alla moderazione.

Il Volksraad si aggiornò senza votare alcuna risoluzione.

Londra, 8. — Si è riunito oggi il Consiglio dei Ministri.

Durante la riunione del Consiglio, molta folla si radunò dinanzi al palazzo ed acclamò lord Salisbury.

La *Pall Mall Gazette* assicura che i Ministri decisero di telegrafare al Governo del Transwaal il rifiuto categorico di abbandonare l'alta sovranità.

Una nota ufficiosa dice che, in seguito al Consiglio dei Ministri, fu inviato un energico dispaccio al Governo del Transwaal, il quale dispaccio sarà probabilmente pubblicato a Londra, appena sia stato ricevuto dal Governo di Pretoria.

Bombay, 8. — Il 19° reggimento ussari ed una batteria d'artiglieria da campagna partiranno il 18 corr. per l'Africa Meridionale.

Pretoria, 9. — Il Volksraad ha approvato una mozione colla quale si deplora il concentramento di truppe inglesi alla frontiera del Transwaal, ciocchè ha provocato disordini ed inquietudine nelle popolazioni, e si dichiara che, in caso di guerra, il Transwaal non sarebbe biasimato, poichè fece tutto il possibile per evitare la rottura delle sue relazioni coll'Inghilterra.

Riguardo ai negoziati in corso, fra il Transwaal e l'Inghilterra, il Volksraad si limitò a dichiarare che manterrà l'affermazione della sua indipendenza.

Londra, 9. — Si annuncia che il Parlamento non sarà convocato e che le Riserve non saranno chiamate sotto le armi; ma che 6000 uomini saranno inviati nell'Africa del Sud.

⁂

Il sig. John Morley, già Ministro nel Gabinetto Rosebery, ha tenuto un discorso ai suoi elettori di Arbroath. Esso disse che bisogna porre rimedio allo stato attuale di cose nel Transwaal, ma raccomandò vivamente la pazienza e la conciliazione.

« Il Governo inglese, conchiuse il sig. Morley, deve adottare una politica che faccia nascere dei sentimenti amichevoli presso la popolazione olandese; esso deve, anzitutto, evitare di dividere le due razze bianche dell'Africa del Sud. Una guerra, che imponesse dei nuovi aggravî all'Impero, sarebbe la più grande delle pazzie ».

Il sig. Morley non vuole un Impero di pirati, cioè a dire, fondato sulla pirateria; esso ritiene che una guerra col Transwaal sarebbe un vero disonore per la Granbretagna.

⁂

Il corrispondente da Costantinopoli dell'organo serbo, *Zastova*, dà le seguenti informazioni sul vero scopo della visita del Principe Nicola del Montenegro al Sultano:

« Da fonte competente mi si conferma, dice il corrispondente, che la venuta a Costantinopoli del Principe Nicola, che è pure accompagnato dal suo Ministro degli esteri, signor Vakotich, ha uno scopo politico della massima importanza e che l'avvenire, tra non molto, confermerà ».

Gli stessi giornali ufficiosi turchi, fra i quali l'*Ikdam*, ammettono che la visita del Principe ha lo scopo di trovare il modo di appianare le divergenze che di tratto in tratto si manifestano ai confini, e degenerano spesso in sanguinosi conflitti.

Si rileva ora che Sakir pascià, il quale rappresentava il Sultano alle nozze del Principe Danilo, era, in pari tempo, incaricato di un'importante missione presso il Principe, alla quale non era estraneo il Granduca Costantino di Russia.

Si tratterebbe, in sostanza, che il Sultano non sarebbe alieno di cedere al Montenegro alcuni terreni verso il lago di Scutari lungo il corso della Dojona, ed oltre a ciò il Sangiacato di Novibazar ed una parte della Vecchia Serbia, rendendo così confinanti la Serbia ed il Montenegro. Con la cessione del Sangiacato di Novibazar al Montenegro, il Sultano è convinto di dare stabilità al suo Impero in Europa.

⁂

L'Agenzia diplomatica bulgara a Costantinopoli ha diretto alla Porta una Nota, in cui domanda che venga istituita una Commissione mista incaricata di stipulare una Convenzione per la sorveglianza reciproca della frontiera tra la Bulgaria e la Turchia. Questa Convenzione dovrebbe essere formulata sul modello delle Convenzioni analoghe concluse dalla Turchia colla Russia e colla Serbia.

È da notarsi che già l'anno scorso fu istituita una Commissione come quella chiesta ora dalla Bulgaria, ma che essa si è sciolta senza aver fatto nulla.

A VITTORIO EMANUELE

LE FESTE DI TORINO

Aspettando che in Roma, sul colle Capitolino, dove l'ultima crociata italiana sciolse l'antico voto della patria unità, si possa coronare l'edificio dedicato dalla Nazione alla memoria di Colui che ne fu il primo soldato, Torino, la città da cui mosse quella crociata, inaugura in questi giorni il suo ricordo al Gran Re, all'Uomo abile e coraggioso, il quale, raccolto nello strazio di Novara il nobile retaggio paterno, poteva, dopo soli due lustri, bandire dal piccolo Piemonte la guerra per l'indipendenza d'Italia.

Alle feste della metropoli subalpina assiste la Famiglia Reale, affettuosamente circondata dalle Rappresentanze di tutto il Regno. Alle onoranze per Vittorio Emanuele fanno eco quanti sentono un palpito per il suolo natio, quanti riconoscono degno e giusto il dimostrar gratitudine alla schiera dei benemeriti che, da varie parti e in guisa diversa, ma con unico intento, concorsero al risorgimento italiano. E di quella schiera appunto è la più completa espres-

sione la figura storica del Re Galantuomo, del Padre della Patria.

Ecco, per ordine cronologico, i dispacci giunti all'*Agenzia Stefani*, intorno allo svolgimento della patriottica solennità:

Torino, 8. — La città è imbandierata, festante ed animatissima.

La via Roma, il Corso e la Piazza Vittorio Emanuele sono splendidamente decorate.

S. M. il Re è uscito dalla Reggia alle ore 8 a cavallo, accompagnato da S. A. R. il Principe Tommaso, dai generali Mirri e Leone Pelloux e seguito da un brillante e numeroso Stato Maggiore, di cui fanno parte gli Addetti militari esteri.

S. M. ha passato in rivista le truppe schierate lungo i viali ed indi si è avviato alla Piazza d'Armi, dove ha luogo lo sfilamento.

Il tempo è coperto.

Alle ore 7,15 comincia lo schieramento delle truppe del II Corpo d'armata in piazza d'Armi; mentre quelle del I si schierano nelle vie indicate.

Alle 8, le quattro linee della piazza d'Armi sono già formate. Intanto i palchi vanno affollandosi.

Alle ore 8,30 giunge nel palco reale la Principessa Elena, poi alle 8,45 la Principessa Letizia e quindi subito S. M. la Regina e la Duchessa di Genova.

Nel palco reale si trovano gli onorevoli Saracco, Ferraris, Boselli, Baccelli, Lacava, di San Giuliano, Finali e Martini. Poi giunge il Presidente del Consiglio, on. Pelloux.

Alle 9 S. M. il Re, col Duca di Genova e seguito da un brillante Stato Maggiore, entra in piazza d'Armi, dopo di avere percorso il fronte del I Corpo d'armata e della milizia mobile; e percorre al passo il fronte delle quattro linee, impiegandovi circa 45 minuti.

Terminata la rivista, comincia lo sfilamento nell'ordine seguente:

Il generale Leone Pelloux con la Direzione delle manovre ed i giudici di campo;

La brigata Casale, la brigata Pistoia, il genio del II Corpo d'armata; il 6° reggimento bersaglieri, di corsa;

La brigata Cuneo, la brigata Re e due brigate di milizia mobile, i bersaglieri della milizia mobile, la brigata Modena, la brigata Como, il genio del I Corpo d'armata, il 7° reggimento bersaglieri, la brigata Reggio e la brigata Basilicata;

Tutte le brigate d'artiglieria al comando del Duca d'Aosta;

Poi i ciclisti, le batterie a cavallo, al galoppo, i sei reggimenti di cavalleria, al galoppo, ed il parco areostatico, al trotto.

Varî reparti, specie i bersaglieri dell'esercito attivo, quelli della milizia mobile, nonchè i reggimenti che sfilano meglio, sono calorosamente applauditi.

Grandi acclamazioni al Re quando giunge, come quando, partendo, si avvicina al palco Reale per salutare la Regina.

Terminato lo sfilamento, uno dei due palloni eseguisce un'ascensione libera.

Folla immensa dovunque. Grande entusiasmo.

— A mezzogiorno la Regina, le Principesse e quindi il Re ed i Principi, coi loro seguiti, rientrarono nella Reggia, dopo avere attraversato i Corsi e le vie stipate, fra le incessanti ed entusiastiche acclamazioni della folla.

In occasione della rivista, il Municipio ha distribuito a 39,656 soldati un pacco di sigari.

— Dopo la rivista delle truppe, passata da S. M. il Re, il Direttore superiore delle grandi manovre ha diretto alle truppe il seguente ordine del giorno:

« S. M. il Re si è degnato esprimere ripetutamente la sua alta soddisfazione per il buon andamento delle grandi manovre e della rivista finale.

« L'Augusto Sovrano ha lodato specialmente il contegno, la tenuta, l'ordine sempre osservato dalle truppe e l'ottima volontà dimostrata da tutti in ogni circostanza.

« In un periodo di quindici giorni di marcie e di manovre, eseguite con una temperatura inclemente, i richiamati dell'esercito permanente e della milizia mobile, gareggiarono, con i soldati sotto le armi, di zelo e di serenità d'animo nel sopportare i disagi e le fatiche dei campi; tutti si mostrarono animati dal migliore spirito; la disciplina fu sempre strettamente osservata e lievissimo si mantenne giornalmente il numero degli ammalati.

« Tutte le armi ebbero campo di dar saggio dei progressi raggiunti nell'istruzione militare e tecnica; la fanteria specialmente diede nuove prove di quell'abilità spiccata nel manovrare sui terreni più difficili, che costituisce una delle qualità caratteristiche, per le quali il soldato italiano non teme rivali.

« Lieti dunque della prova superata e delle lodi del Capo supremo, tutti possono tornare al consueto lavoro col sentimento del dovere egregiamente compiuto, pronti ancora e sempre in ogni evento a mostrarsi degni della fiducia che nell'esercito ripongono la Patria, il Re ».

Firmato: « Tenente generale direttore delle grandi manovre:
« L. Pelloux ».

— Il Sindaco, senatore barone Casana, ha ricevuto solennemente nel Palazzo municipale le Rappresentanze dei Municipi italiani, convenute a Torino per assistere, domani, all'inaugurazione del Monumento a Re Vittorio Emanuele II.

V'intervennero pure il Presidente del Consiglio, on. generale Pelloux, gli on. Ministri Visconti-Venosta, Boselli, Lacava, Bettolo e di San Giuliano, gli on. Sottosegretari di Stato Ferrero di Cambiano e Chiapusso, parecchi senatori e deputati, il Prefetto e varie notabilità.

Le sale del Municipio erano affollatissime ed il ricevimento fu animatissimo.

— Il Principe e la Principessa di Napoli sono arrivati alle ore 22,40 e furono ricevuti alla stazione dal Duca d'Aosta, dal Principe Tommaso e dalle Principesse Letizia ed Elena.

Le LL. AA. RR. furono ossequiate dalle autorità civili e militari.

La cittadinanza fece una calorosa ovazione alle LL. AA. RR.

Torino, 9. — Il tempo è splendido.

La città è straordinariamente animata. Vi ha un numero grandissimo di forestieri.

Fino dalle prime ore del mattino la folla si riversava nel Corso e sulla piazza del Monumento a Re Vittorio Emanuele II.

Attorno al monumento erano state erette quattro grandi tribune, che vennero gremite d'invitati e signore per assistere alla solenne cerimonia dell'inaugurazione.

Questa è riuscita veramente grandiosa.

V'intervennero le LL. MM. il Re e la Regina, le LL. AA. RR. il Principe e la Principessa di Napoli, cogli altri Principi e altre Principesse Reali, i Ministri, gli Alti Dignitari di Stato e di Corte, le Rappresentanze del Parlamento, dei Municipi delle città italiane e di tutti i capiluogo di Circondario del Piemonte, rappresentanze militari, i veterani e moltissime associazioni con bandiere.

Un'enorme folla acclamò, lungo il percorso, i Sovrani ed i Principi di Napoli, che, preceduti e seguiti dai corazzieri in alte tenuta, si recarono in carrozza scoperta al Monumento.

Quando le LL. MM. ed AA. RR. vi giunsero, scoppiarono dalle

tribune fragorosi applausi, e le bande intonarono la Marcia Reale.

I Sovrani, i Principi e le Principesse presero posto nella Tribuna Reale, circondati dai Ministri, dai Dignitari di Stato e di Corte, dai membri del Senato e della Camera, dalle autorità e dagli addetti militari esteri.

L'effetto che presentava il piazzale era grandioso, imponente.

Il Sindaco, barone Casana, lesse un applaudito discorso inaugurale.

Poscia i Sovrani, i Principi e le Principesse, col seguito, scesero dalla Tribuna Reale e si posero di fronte al Monumento.

Momento solenne! Si diede il segnale dello scoprimento del Monumento, che si effettuò alle ore 10,45, fra il suono della Marcia Reale, le salve delle artiglierie e fra acclamazioni entusiastiche generali.

Si fece indi una lanciata di colombi.

Poi le LL. MM. e le LL. AA. RR., col seguito, fecero un giro attorno al Monumento.

Ecco il discorso pronunciato dal Sindaco, senatore Severino Casana, all'inaugurazione del monumento a Re Vittorio Emanuele II:

« Maestà! La grande massa di popolo da ogni parte della città e dalle provincie più lontane qui convenuta, le numerose società operaie, le Rappresentanze dei principali Comuni, volenterosamente accorse, furono tutte qui tratte da un intenso e profondo sentimento di gratitudine e di memore ammirazione, che le mosse a rendere un nuovo solenne omaggio al Padre della Patria, cui Italia deve la sua finale redenzione ed unità.

Ed a fianco dei cittadini e delle civili rappresentanze, rivivendo i giorni fortunosi, in cui, pieni di ardire e fidenti nella santa causa italiana, esponevano per essa i loro petti, ecco riapparire, mutati d'aspetto, ma non meno caldo il cuore di riverente devozione verso il loro Re, il loro Duce, coloro che sono alteri di potersi dire compagni d'arme di Re Vittorio Emanuele.

In Italia splende dunque ancora, in tutta la sua vivezza, il fiore della riconoscenza; nè i turbini gelidi, dai quali tanta parte della esistenza d'Italia fu già attraversata, nè l'aridità della facile oblivione hanno potuto intristirne lo sviluppo, e scolorirne la vivacità delle tinte: e se taluni rami della nobile pianta sulla quale quel fiore germoglia poterono apparire disseccati colà appunto dove la coscienza della ottenuta redenzione sociale e politica avrebbe dovuto avvivarli, sia di conforto il pensiero che, anche nei giardini più rigogliosi, mani insane possono sfrondarne le glorie, ma ben tosto nuove gemme non tardano a restituirli all'onore di una fioritura bella e festosa.

Italia non può scordare che è nel nome e per virtù di Vittorio Emanuele che si compiè l'unità nazionale: ed a quanti si soffermino con doveroso pensiero al confronto con un passato di non più che dieci lustri, l'animo grato rammemora che, nella penisola, già divisa in sette Stati, uno solo eccettuato, servi, e fra loro ostili, nessuno sviluppo avevano i commerci e le industrie da cui ora, invece, innumerevole schiera di cittadini trae il sostentamento e soventi l'agiatezza; inutili scorrevano i corsi d'acqua, oggidì fonti di ricchezza agricola, industriale ed igienica; una intera categoria di cittadini, per niuna altra cagione che di confessione diversa, era messa al bando della società civile, quasi fossero paria; osteggiati gli asili infantili, nemmeno tollerate le società di mutuo soccorso, ignoti i molteplici istituti di previdenza, oggi assurti ad un'altezza, che è gloria del Vostro Regno, o Maestà!

La prima luce di questi beneficî apparve quando, giudicati ormai maturi i tempi, l'Augusto Vostro Avo meditava la magnanima concessione di quelle franchigie statutarie che, festeggiate in Campidoglio a testimonianza solenne dei quasi insperati frutti da esse ottenuti, furono poi colla festa del lavoro rievocate l'anno scorso in questa città.

Ma lo sviluppo loro rigoglioso di trenta anni si confonde appieno col periodo epico del nostro Risorgimento Nazionale, nel quale campeggia in tutta la grandezza storica il Re Vittorio Emanuele, Vostro Padre.

Fu un momento solenne per le sorti d'Italia quando, cinquant'anni or sono, di fronte ad uno dei più potenti eserciti di un forte impero, non bastò il valore del Sovrano, dei Principi Reali, delle truppe del Re di Sardegna a scongiurare la jattura che venne a colpire amaramente Re e Popolo. Da un momento d'ebbrezza, in cui Italia credè facile conquista l'indipendenza e la libertà, essa ripiombava alla mercè di una feroce reazione, dilaniata ad un tempo dall'opera deleteria di fanatici aizzatori delle masse verso il sospetto e la diffidenza.

Ma la fortuna d'Italia, per l'atto sublime di abnegazione del Magnanimo Vostro Avo, poneva in quei frangenti arbitro dei suoi destini Vittorio Emanuele. Ed il gran Re, che già aveva destato ammirazione pel valore dimostrato sui campi di battaglia, in nobile emulazione coll'Augusto Padre Vostro, o Graziosa Regina, grandeggiò sempre più fra i suoi popoli per il valore non minore della fermezza salda contro ogni lusinga del potente vincitore, e perseverante nella fede ai patti giurati, anche quando con ogni sorta d'insidie da Vienna e da Napoli lo si sospingeva a misure che nella sua intemerata coscienza giudicava fedifraghe; nè più tardi potè quella fede essere scossa, nemmeno quando il suo cuore di figlio, di marito, di fratello fu bersaglio alle indegne mene di coloro che, per fini partigiani, non si peritavano dal volerne sfruttare l'acerbo dolore.

E, mentre Re Vittorio Emanuele teneva così alto il prestigio della fede data, incoraggiato ad altrettale vigore il suo Governo, non lasciandosi arrestare da considerazioni di materiale debolezza di fronte all'Austria, sosteneva delle popolazioni italiane, a questa soggette, coraggiosamente i diritti, e provvedeva alla difesa dei fuorusciti Lombardi: talchè con legittimo orgoglio Re Vittorio Emanuele, il 19 dicembre 1853, potè dire innanzi al Parlamento: « Nell'unione del popolo col Re il mio Governo trovò forza bastante per mantenere incolume, in circostanze dolorose e difficili, la dignità nazionale e per preservare da ogni insulto il nobile principio d'indipendenza che sta in cima dei miei e dei Vostri affetti ».

Intanto con una divinazione che era frutto di pronto ingegno e di profonda saviezza, d'accordo col sommo statista, Vittorio Emanuele combinava quelle fortunate alleanze che all'Esercito sardo diedero mezzo di coprirsi di gloria nella Tauride, cominciando in quelle lontane terre la serie memoranda dei molteplici fatti d'armi nei quali rifulse il valore italiano, e di cui quelle vecchie ed onorate bandiere furono gloriosi testimoni; fatti di armi che, accompagnati da grande accorgimento politico, al grido concorde di *Italia e Vittorio Emanuele*, fecero cadere una dopo l'altra le secolari divisioni fra nobili Provincie Italiane, fondando sui plebisciti, liberamente manifestati, il nuovo Regno di Italia con Roma capitale.

Giunto al fastigio dell'alta e santa impresa alla quale aveva dedicato tutto se stesso, l'Eroe di Santa Lucia, di Goito, di Palestro, il valente Duce della Sforzesca, di San Martino, del Garigliano, poteva con viva soddisfazione e legittimo orgoglio ricordare le parole colle quali, dopo la dolorosa giornata di Novara, al momento di avviarsi al Convegno con Radetzky in Vignale, rassicurava il conte Ottaviano Vimercati:

« Io conserverò intatte le istituzioni largite da mio Padre. Terrò alto e fermo il tricolore vessillo, simbolo della nazionalità italiana, che oggi è stato vinto, ma che un giorno trionferà. A procurare questo trionfo tenderanno, d'ora innanzi, i miei sforzi ». Ed invero la promessa fu mantenuta! Le più nobili intelligenze, i cuori più ardenti cooperarono al trionfo della bandiera tricolore, simbolo della nazionalità italiana; ma la loro azione sarebbe stata ancora una volta opera vana, i loro sforzi frustrati, col triste epilogo di nuove nobili vittime inutilmente immolate sull'altare della patria, ove le prove di valor personale, la fermezza di carattere, l'alto sentire di Vittorio Emanuele, brillando

di luce vivissima, frammezzo le nebbie deleterie dei rancori partigiani, delle tenaci tendenze reazionarie, degli armeggi settari, non avessero conquistata la fede in lui, quale campione d'Italia, che si compendiò, per unanime consenso degli italiani, nel motto, benedetto da Dio con successi insperati, di *Italia e Vittorio Emanuele*.

Colui, che per l'Italia si era con audace coraggio cacciato innanzi al nemico, ed all'infierire del morbo micidiale in Napoli non si era peritato di accorrere a rincorarvi il suo popolo; Colui che, nella fierezza del sentimento antico di Casa Savoia, seppe tener testa ad una tracotante intimazione del Sire di Francia ed in pari tempo all'eroe popolare fu largo di cordiale amicizia, era ben degno di quella fede, di quella devozione concorde, mercè la quale in breve giro di lustri potè divenire realtà il sogno secolare di tanti uomini illustri, di tanti martiri. Quella fede e quella devozione, che Lo accompagnarono durante il suo Regno, oggi ancora rivivono rigogliose e si manifestano imponenti nella sua città natale, per virtù Vostra, o Maestà, cui la memoria del Gran Re deve un atto insigne di pietà figliale, la Vostra città la più grande prova d'intenso affetto.

Torino che, ancor vivente Re Vittorio Emanuele, avrebbe voluto della sua ammirazione al Padre della Patria innalzare un segno materiale, ebbe, dall'alto sentire e dal vivo amore del Re per i Suoi soldati, incoraggiamento ad altro modo di onoranze e così, quasi prima forma di omaggio al Suo nome, sorse col concorso di tutta Italia l'Istituto Nazionale della figlie dei militari, lustro della Città nostra.

Più tardi, in giorni di generale profonda mestizia, Torino, la quale sarebbe stata altera di conservare deposti nella Reale Basilica di Superga i resti mortali del Gran Re, ebbe, in omaggio al un alto principio nazionale, a condividere con Vostra Maestà il grave sacrificio di vedere tolta l'amata salma alla tomba della Reale Famiglia: e fin d'allora l'affetto vostro, o Maestà, verso la città natale apparì in tutta la sua pienezza col Messaggio, documento prezioso per questo Municipio, in cui facendo a questa Città il grande onore di accomunare i sentimenti Vostri e quelli di Torino avvinceste con un vincolo ognor più stretto questa cittadinanza all'amore della Maestà Vostra, dell'Augusta Regina e di tutta la Famiglia Reale; ed aggiungendo le une alle altre le innumerevoli prove della Vostra bontà, dopo averè affidato a Torino l'alto compito di conservare le armi gloriose ed i premi al valore conseguiti da Vittorio Emanuele II sui campi di battaglia, le accordaste ancora l'insigne onore di un Monumento, per grandezza munifica, per maestà di concetto, per valore artistico, degno del Vostro Augusto Padre e pari all'affetto Vostro per la Città, che ebbe la fortuna di dare all'Uno ed all'Altro i natali.

Questo monumento in cui, per singolar maestria dell'artista, la persona del Gran Re apparirà in tutta la vivezza di una rievocazione gloriosa ad un tempo e dolorosa a Voi, o Maestà, alla Graziosa Regina, alla Reale Famiglia ed a quanti qui accorsero reverenti verso le più sacre memorie patrie, resterà quale perenne ricordo della munificenza e della elevatezza di animo del nostro Sovrano, interamente devoto al bene del suo popolo.

Del cuore generoso di Re Umberto, che a Custoza stette tetragono contro gli assalti degli Ulani, che a Busca ed a Napoli mosse a raccogliere larga messe di gloria civile imperitura, che per tutta l'Italia dà occasione ad una viva ed intensa gratitudine, per lunghi anni avvenire la memoria si confonderà col ricordo delle virtù di Re Vittorio Emanuele, oggi solennemente con questo Monumento celebrate.

Di questi sensi consentite, o Maestà, che io faccia fede in nome di quanti – e sono legioni – all'animo gentile e savio uniscono il memore culto dei benefici ricevuti; ed in nome di Torino aggiunga un caldo ringraziamento alle MM. VV. che, circondate dagli amati Principi della Reale Famiglia, vollero nella Loro somma bontà, aggiungere col Loro intervento tutta la maggiore solennità al grande avvenimento odierno.

Più che le mie parole, valga ad esprimere questo sentimento della cittadinanza e del Paese la folla oggidì accorsa, in riverente omaggio alle VV. MM., alla memoria del Gran Re ».

NOTIZIE VARIE

ITALIA

Il Congresso d'aquicoltura, ha tenuto, ieri, a Chioggia, la sua adunanza di chiusura.

Dopo un discorso del Presidente, senatore Sormani-Moretti, il prof. Vinciguerra lesse la relazione dei lavori.

Fu proclamata Palermo sede del secondo Congresso, che si terrà nel maggio del 1901.

L'edilizia in Roma. — Dal resoconto statistico dell'Ispettorato comunale si desumono i dati seguenti, circa lo sviluppo edilizio della Capitale, durante il mese di agosto p. p.

Progetti approvati per restauri, riduzioni, ampliamenti o sopraelevazioni 54 — Contravvenzioni per ponti irregolari 1 — Intimazioni a sospendere i lavori 15 — Verifiche in seguito a reclami 22.

La salute delle truppe. — Notizie pervenute da tutte le Provincie d'Italia segnalano al Ministero che in tutte le truppe che prendono parte alle grandi manovre e manovre di campagna, la salute si mantiene ottima, tanto nei soldati sotto le armi, come in quelli richiamati dalle classi in congedo.

Onoranze a Mamiani. — Si ha da Pesaro che le onoranze da rendersi alla memoria di Terenzio Mamiani, nel centenario della sua nascita, consisteranno in una conferenza di quel preside del Liceo, cav. Braggio; illuminazione della città, della piazza Mamiani e della casa ove nacque; deposizione di una corona sulla tomba, e concerto in piazza Vittorio Emanuele.

Marina militare. — È giunto a Genova il yacht *Savoia*, sul quale si imbarcherà S. A. R. il Duca di Genova, per assistere alle manovre navali.

La R. nave *Caracciolo* è giunta a Spezia; la *Tripoli* è partita da Gaeta, la *Carlo Alberto* da Spezia; la *Monzambano* è giunta a Napoli, la *Scilla* ad Ancona.

La *Flavio Gioia* e la *Curtatone*, della Divisione navale d'istruzione, sono arrivate a Kiel, e scambiarono i saluti colle navi tedesche.

Marina Mercantile. — Da Rio Janeiro ha proseguito per Las Palmas il piroscafo *Sirio*, della N. G. I., proveniente da Buenos Ayres.

TELEGRAMMI

(AGENZIA STEFANI)

RENNES, 7. — *Processo Dreyfus*. — *(Continuazione)*. — L'avv. Labori legge una lettera che rappresenta il teste Cernuschi come disonesto e colpito da alienazione mentale.

Indi interroga i generali sulla lettera che l'Agente A diresse al suo Governo 15 giorni dopo l'arresto del capitano Dreyfus, annunziandogli l'invio d'informazioni sugli effettivi reali dell'esercito francese; questione di cui si parla egualmente nella lettera del comandante Esterhazy al capitano Cuignet. Dice che i quindici giorni, impiegati dalla lettera per pervenire allo Stato Maggiore tedesco, non provano nulla riguardo al capitano Dreyfus.

Il generale Mercier dichiara che gli schiarimenti forniti dal comandante Esterhazy sarebbero stati senza valore.

Hartmann ripete le spiegazioni date riguardo al freno idropneumatico. Soggiunge che la nota del generale Mercier è inesatta.

La seduta è sospesa.

Al riaprirsi dell'udienza, la sala è gremita.

Il Presidente dà la parola al Commissario del Governo, Carrière, per fare la sua requisitoria. (Movimonti vari).

Tutti gli ufficiali che furono testi nel processo, tosto si alzano e lasciano la sala per raggiungere le loro rispettive guarnigioni.

Quindi, fra assoluto silenzio, Carrière incomincia la sua requisitoria.

Egli dice che la questione, ora posta dinanzi al Consiglio di guerra, è identica a quella sottoposta al Consiglio di guerra del 1894; si tratta, cioè, di sapere se il capitano Dreyfus abbia, nel 1894, consegnato ad una Potenza estera i documenti accennati nel *bordereau*.

Dichiara che intende adempiere il suo dovere con calma, moderazione e giustizia assoluta.

Fa indi la storia dell'affare Dreyfus. Ricorda il dolore degli ufficiali quando appresero che il traditore era il capitano Dreyfus.

Dice che tralascia dal far entrare la donna nell'affare, potendo questo chiarirsi ugualmente senza di ciò.

Esamina tecnicamente il *bordereau*. Dalla nota sulle trupp di sicurezza (*troupes de couverture*) deduce che l' autore del *bordereau* doveva appartenere all'ufficio d'informazioni.

Osserva che la nota del Madagascar permette di stabilire la data del *bordereau* in agosto.

Spiega come vi erano maggiori difficoltà pel capitano Dreyfus che pel comandante Esterhay a procurarsi il Manuale di tiro.

Soggiunge che il capitano Dreyfus, fino al 28 agosto, potè credere che andrebbe alle manovre.

Dice che la scrittura del *bordereau* rassomiglia a quelle del capitano Dreyfus, di suo fratello Matteo e del comandante Esterhazy. Osserva che il capitano Dreyfus potè dare alla sua calligrafia la forma di quelle di Matteo Dreyfus o di Esterhazy.

Afferma che il comandante Esterhazy non poteva fornire informazioni serie, specie riguardo le ferrovie.

Cita alcuni documenti dell'incartamento segreto, di cui accenna soltanto i numeri; e dichiara di volersi fermare soltanto alla frase: « Qui si è tranquilli » e soggiunge: « Voi sapete chi la scrisse ». (Movimenti). Conclude col dire che il capitano Dreyfus ebbe relazioni colla Potenza A; e che tali sono le imputazioni che gli si fanno.

Il comandante Carrière esamina quindi le ricerche fatte dal colonnello Picquart per mostrare l'innocenza del capitano Dreyfus. Critica il modo di procedere del colonnello Picquart verso il comandante Esterhazy. Dice riconoscere che questi è poco commendabile, ma nulla vi ha contro di lui dal punto di vista del tradimento.

Dichiara che egli, quando lesse la requisitoria del colonello Picquart, credette che si potesse prosciogliere il capitano Dreyfus e riabilitarlo come innocente; ma, disgraziatamente, la requisitoria del colonnello Picquart aveva una falla e non provava l'innocenza del capitano Dreyfus.

Soggiunge che l'audizione dei testi e l'esame dell'incartamento segreto lo convinsero della colpabilità del capitano Dreyfus.

Carrière termina dicendo: « Nella mia anima e nella mia coscienza vi dico che il capitano Dreyfus è colpevole. Vi chieggo l'applicazione dell'art. 76 del Codice penale ». (Movimenti prolungati).

Il seguito è rimandato a domani per l'arringa dell'avv. Demange.

L'udienza è tolta senza incidenti.

All'uscire dalla sala l'avv. Labori stringe le mani al capitano Dreyfus, dicendogli: Coraggio!

RENNES, 8. — *Processo Dreyfus.* — L'udienza del Consiglio di guerra è aperta alle ore 6,35.

La sala è gremita.

Il capitano Dreyfus sembra assolutamente calmo.

L'avv. Demange incomincia la sua arringa.

Egli esordisce col protestare contro il rimprovero che, lavorando a favore della revisione del processo del capitano Dreyfus, siasi lavorato contro l'esercito e la patria. Attesta tutto il suo amore e quello dell'avv. Labori per l'esercito.

Dichiara che spetta al Pubblico Ministero il provare la colpabilità al capitano Dreyfus. Noi abbiamo, dice, la missione di provare la sua innocenza.

Il Consiglio di guerra non ha da scegliere tra il comandante Esterhazy ed il capitano Dreyfus. Deve soltanto proclamare l'innocenza luminosa del capitano Dreyfus.

Afferma essere convinto che, se i giudici del 1894 avessero veduto la scrittura del comandante Esterhazy, avrebbero giudicato diversamente.

Ricorda le proteste d'innocenza del capitano Dreyfus e ne legge lettere commoventi.

Tutte le lettere del capitano Dreyfus, prosegue l'avv. Demange, proclamano la di lui innocenza.

Constata che Ministri e generali affermarono, è vero, la colpabilità del capitano Dreyfus, ma che non addussero altro che presunzioni e non recarono una sola prova.

I generali esaminarono l'affare in un momento in cui l'aberrazione degli animi aveva posto la questione tra il capitano Dreyfus e l'onore dell'esercito. Essi, attaccati giornalmente, concepirono contro il capitano Dreyfus una prevenzione, che doveva necessariamente impedire loro di favorire la revisione.

Nondimeno, l'avv. Demange elogia l'onore e la lealtà dei generali, incapaci di agire altrimenti.

Parlando delle confessioni del capitano Dreyfus al capitano Lébrun-Renaut, l'avv. Demange dice che il capitano Dreyfus non faceva altro che riflettere il pensiero del colonnello Du Paty de Clam, poichè ripeteva soltanto le parole di lui. Le denegazioni di questi sono inammissibili, stante la gran parte che l'imaginazione ha nei suoi atti.

A quelle denegazioni, l'avv. Demange oppone la Nota del 31 dicembre 1894, colla quale il capitano Dreyfus affermava aver dichiarato al colonnello Du Paty de Clam che non ebbe mai relazioni con un agente estero e protestava la sua innocenza.

Quindi si meraviglia che il generale Mercier non abbia interrogato il capitano Dreyfus quando seppe delle confessioni attribuitegli.

RENNES, 8. — *Processo Dreyfus.* — *Continuazione.* — L'avv. Demange, parlando di un documento che riferisce la denunzia di un Agente in Svizzera, rileva che nulla dimostra che la denunzia provenga piuttosto dal capitano Dreyfus che da altri. Spiega che non bisogna vedere nel documento Davignon altro che l'espressione del desiderio di A e B a non divulgare che lavoravano insieme, chiedendo simultaneamente informazioni sopra una questione secondaria.

Si maraviglia che si sia fatto carico al capitano Dreyfus di un documento, piuttosto a suo discarico.

Osserva che vi fu soltanto una specie di trafugamento al Ministero della guerra, quella, cioè, dei piani dirigenti dei forti. Spiega come quei piani formino un tutto assieme, del quale sarebbe stato impossibile togliere copie.

Circa la lettera di B ad A, che dice di pagare 300 franchi pei documenti, l'avv. Demange osserva essere impossibile che si tratti del capitano Dreyfus, al quale ciascun piano sarebbe stato pagato una ventina di franchi. Epperò il documento: *Quella canaglia di D...* indica un povero disgraziato.

L'avv. Demange confuta la deposizione del capitano Cuignet sul documento di Hanotaux, qualificandola sofistica. Si compiace di dire che gli Addetti militari esteri appresero le cause della condanna del capitano Dreyfus soltanto dalla pubblicazione del *bordereau*.

(Il capitano Dreyfus, colle gambe incrociate, appoggiando le mani sui ginocchi, segue attentamente l'arringa).

L'avv. Demange parla delle lettere scritte da B il 2 e l'8 novembre al suo Ambasciatore; ed osserva che il capitano Cuignet vi vede la prova della colpabilità del capitano Dreyfus, mentre il B nega di avere avuto relazioni col capitano Dreyfus.

L'avv. Demange prosegue dicendo che l'incartamento segreto

rivela che l'omissione del nome del comandante Esterhazy fu volontaria.

Non può credere che A e B abbiano ingannato i loro Governi. Bisogna stiracchiare le due lettere di cui si tratta, per dar loro il senso indicato dal capitano Cuignet.

L'avv. Demange crede alla parole d'onore degli Addetti militari, i quali affermarono che non ebbero relazioni col capitano Dreyfus, affermazione confermata dalla tribuna di un Parlamento estero, da un Ministro che non potè essere ingannato dal suo Addetto militare a Parigi.

L'avv. Demange ricorda le dichiarazioni della Potenza B, affermante che non ebbe mai relazioni col capitano Dreyfus.

Osserva che si era raccomandato di non parlare del comandante Esterhazy; e ne domanda il perchè.

Soggiunge che la Francia intiera sa ciò che vi era nell'incartamento segreto, col quale si fece perdere la bussola al Paese, dandogli a credere che vi fossero prove tali da mettere la Francia alle prese con una Potenza vicina.

L'avv. Demange annunzia che si propone di parlare delle prove morali e tecniche.

La seduta è sospesa.

Ripresa l'udienza, l'avv. Demange intraprende l'esposizione delle prove morali.

Ricostituisce la scena della dettatura. Dice che il capitano Dreyfus si turbò solo dopo la brusca domanda del colonnello Du Paty de Clam, e che l'irregolarità della scrittura del capitano Dreyfus si è constatata soltanto da quel momento. I testi presenti alla dettatura avevano l'idea preconcetta della colpabilità del capitano Dreyfus, tantochè volevano che questi si suicidasse ma egli si rifiutò perchè innocente.

L'avv. Demange fa la storia dell'affare Dreyfus dal 1894. Giustifica il passo fatto da Matteo Dreyfus presso il colonnello Sandherr. Dice che la persona onorevole che segnalò il trafugamento dei documenti non fece mai il nome del capitano Dreyfus

Mostra quindi essere infondate le informazioni sulle abitudini, sul libertinaggio e sul giuoco, nonchè le pretese indiscrezioni attribuite al capitano Dreyfus.

Dichiara che le curiosità manifestate dal capitano Dreyfus erano naturalissime. Se questi fosse stato una spia, non avrebbe avuto un contegno altero coi suoi compagni. Dimostra l'inanità della testimonianza di Dubreuil, contraddetta da Linol, nonchè la testimonianza di Villon.

L'avv. Demange dimostra indi che non si può credere alle informazioni del teste Cernuschi, che rappresenta come un cervello squilibrato.

Soggiunge che la sola prova addotta contro il capitano Dreyfus è il *bordereau*. « Ma chi potè mandarlo? Chi lo scrisse? »

Relativamente al valore tecnico del *bordereau*, l'avv. Demange dice: « Non affermo che farò la luce, perchè la luce non può essere fatta (Movimenti), a meno che, soggiunge, avessimo le note enumerate nel *bordereau* ».

Ricorda le parole di Delaye il quale affermò che non era impossibile che tutti i documenti accennati nel *bordereau* si trovassero in mano del capitano Dreyfus; ed esclama: « Ecco dunque a che siamo ridotti, quando si tratta di far condannare un uomo per tradimento! Cosa si direbbe se io adoperassi simile formola, ossia dicessi: la tal cosa non fu impossibile? »

« Dal momento in cui si fanno ipotesi, farò anche io un'ipotesi e vi dimostrerò che bisognerà scartare il valore tecnico del *bordereau* ».

Il seguito dell'arringa dell'avv. Demange è rinviato a domani.

La seduta è tolta.

RENNES, 8. — Non si ritiene più possibile che la sentenza del Consiglio di guerra sull'affare Dreyfus possa essere pronunziata prima di lunedì.

La difesa dell'avv. Demange occuperà, a quanto pare, ancora tutta l'udienza di domani.

La difesa dell'avv. Labori, che sarà abbastanza breve, sarebbe pronunziata lunedì.

Quindi il Consiglio di guerra emetterebbe la sentenza.

Tali sono le previsioni odierne.

COSTANTINOPOLI, 8. — Il Principe o la Principessa del Montenegro col Principe Mirko sono partiti per il Pireo.

PARIGI, 8. — I giornali nazionalisti rilevano la moderazione della requisitoria del comandante Carrière. I giornali revisionisti la qualificano insignificante ed esprimono il convincimento che il capitano Dreyfus verrà assolto.

Il verdetto del Consiglio di guerra di Rennes è atteso domani o lunedì.

KARLSRUHE, 8. — L'Imperatore ha passato in rivista il 14° Corpo d'armata.

Al ritorno fu ossequiato dal Borgomastro che gli rivolse un discorso.

L'Imperatore, nel rispondergli, espresse la sua soddisfazione per la tenuta delle truppe, che contribuiscono al mantenimento della pace. Soggiunse che parecchi secoli passeranno prima che la teoria della pace eterna trovi l'applicazione generale. Fino ad allora l'Impero tedesco, i principi di Germania e l'esercito da essi comandato saranno la migliore salvaguardia della pace.

OPORTO, 8. — Ieri vi furono due casi di peste.

PARIGI, 8. — Alcuni deputati di Destra, convocati da Deramel, si sono adunati, nel pomeriggio, al Palazzo Borbone per deliberare sulla situazione politica e particolarmente sulla convocazione dell'Alta Corte di Giustizia.

Essi decisero di dichiararsi in permanenza ed elessero un ufficio di Presidenza, di cui fanno parte Deramel, Cassagnac, e Cochin.

PARIGI, 8. — Il *Figaro* dice che, di fronte all'arringa meravigliosa e completa dell'avv. Demange, l'avv. Labori rinunzierebbe alla parola e la sentenza del Consiglio di guerra potrebbe essere data domani a mezzodì.

BERLINO, 8. — Il *Reichsanzeiger* pubblica: Siamo ufficialmente autorizzati a ripetere le dichiarazioni seguenti, che il Governo tedesco ha fatto parecchie volte circa l'affare Dreyfus, per tutelare la propria dignità e compiere un dovere d'umanità pur mantenendo lealmente la necessaria riserva, perchè trattavasi di un affare interno di uno Stato estero.

Dopo aver ricevuto gli ordini dell'Imperatore, l'Ambasciatore tedesco a Parigi, conte di Münster, dichiarò, nel dicembre 1894 e nel gennaio 1895, al Ministro degli esteri, Hanotaux, al Presidente del Consiglio, Dupuy, ed al Presidente della Repubblica Casimir Périer, che l'Ambasciata tedesca in Francia non aveva mai avuto, nè direttamente nè indirettamente, rapporti col capitano Dreyfus.

Il Segretario di Stato, de Bulow, fece inoltre, il 24 gennaio 1898, alla Commissione del Bilancio della Dieta dell'Impero, la seguente dichiarazione:

Dichiaro nel modo più formale che nessun rapporto e nessuna relazione hanno mai esistito fra il capitano Dreyfus e funzionari tedeschi di qualsiasi specie.

ALESSANDRIA D'EGITTO, 8. — Negli ultimi 13 giorni fu constatato un solo caso di peste.

Si crede che l'epidemia sia terminata.

BELGRADO, 8. — Angelic, ex-Prefetto di Schabatz, che fu gravemente implicato nell'attentato contro l' ex-Re Milano ed era imputato di alto tradimento, si è impiccato, la scorsa notte, in prigione.

Angelic scrisse una lettera alla moglie, dichiarando di avere preso la risoluzione di uccidersi per risparmiarsi un'onta e per poterle far godere la pensione, come vedova di un funzionario dello Stato.

BELGRADO, 9. — È incominciato, ieri, il processo per l'attentato a Re Milano e per cospirazione contro le istituzioni.

Venne letto un lungo atto d'accusa. In questo si dice che, se-

condo le confessioni di Knezevic, questi agì ad istigazione di un complotto tendente ad assassinare Re Milano e ad abbattere la Dinastia degli Obrenovic a favore del principe Karajorgievic.

I detenuti sono imputati di alto tradimento e Knezevic anche di tentativo di assassinio.

Nell'interrogatorio, Knezevic si limitò a spiegare l'attentato come un atto di vendetta.

PARIGI, 9. — La maggior parte dei giornali conferma che l'avv. Labori rinunzierà a parlare e che la sentenza del Consiglio di guerra potrà essere pronunziata, oggi, tra undici ore del mattino ed il tocco.

L'avv. Labori, intervistato a Rennes dal corrispondente del *Figaro*, disse che, visitando, iersera, il capitano Dreyfus in carcere, lo trovò molto abbattuto per le cattive notizie circolanti a Rennes. Il capitano Dreyfus gli disse che, se fosse solo al mondo, preferirebbe di morire.

RENNES, 9. — Si presero, oggi, qui, importanti misure d'ordine pubblico.

Numerose truppe di fanteria, cavalleria ed artiglieria custodiscono il Circolo militare, la stazione della ferrovia e vari stabilimenti pubblici, specialmente nelle vicinanze del Liceo. Pattuglie di gendarmeria a cavallo percorrono le vie principali della città.

RENNES, 9. — *Processo Dreyfus.* — L'udienza del Consiglio di guerra è aperta alle ore 7,30.

Il pubblico è più numeroso del solito. Tutte le persone che entrano nell'aula sono perquisite dagli agenti della sicurezza pubblica.

Numerosi gendarmi occupano l'aula.

Il capitano Dreyfus entra, mostrando la stessa impassibilità dei giorni precedenti.

L'avv. Demange prosegue la sua arringa.

Egli intraprende l'esame del *bordereau* e constata che è impossibile di cavarne una prova di accusa, poichè non si posseggono i documenti in esso indicati.

Dice che non si può procedere in ciò che per via d'ipotesi.

Confuta le spiegazioni dai generali Mercier e Roget e mostra come i termini del *bordereau* trovino molto meglio la loro applicazione in ufficiali di truppa che non nel capitano Dreyfus.

Questi, soggiunge l'avv. Demange, non domandò mai informazioni a Bourges sul freno, i cui particolari vennero consognati dalla spia Grenier.

L'avv. Demange constata come non siasi riusciti ad assodare che il capitano Dreyfus possedeva il Manuale di tiro.

Dimostra che questi non assistette mai al tiro del cannone 120 di campagna.

Legge lettere del comandante Esterhazy, le quali stabiliscono che questi era al campo di Châlons al principio di agosto 1894.

L'avv. Demange soggiunge che Esterhazy potè quindi assistervi alla scuola di tiro, mentre il capitano Dreyfus non c'era.

Constata pure che l'Accusa non ha prodotto su tutto ciò altro che ipotesi, e non ha *addotto alcuna* prova contro il capitano *Dreyfus*.

L'avv. Demange, esaminando la questione delle truppe di sicurezza *(Troupes de couverture)*, constata esservi contraddizione tra l'accusa del 1894 e quella del generale Mercier nel 1899.

Egli non crede alla complicità del colonnello Henry col comandante Esterhazy. Osserva che il colonnello Henry parlò di *miserabili*. « Credo, soggiunge Demange, che sieno Esterhazy e Weil. Bisogna quindi provare che il capitano Dreyfus conobbe Esterhazy e Weil.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE del R. Osservatorio del Collegio Romano

del 7 settembre 1899

Il barometro è ridotto allo zero. L'altezza della stazione è di metri 50,60

Barometro a mezzodì	753,8
Umidità relativa a mezzodì	31
Vento a mezzodì	SW debolissimo.
Cielo	sereno.
Termometro centigrado	Massimo 31,0. Minimo 17°,5.
Pioggia in 24 ore	0,0

Li 7 settembre 1899.

In Europa pressione elevata sulla Baviera a 765 Monaco; bassa al N a 850 Christansund, Pietroburgo, Bodo.

In Italia nelle 24 ore: barometro disceso ovunque di circa 2 mm.

Stamane: cielo vario sulla Valle Padana, sereno altrove.

Barometro: quasi livellato intorno a 763.

Probabilità: venti deboli varî; cielo sereno Italia superiore, vario altrove.

BOLLETTINO METEORICO

dell'Ufficio centrale di meteorologia e di geodinamica

ROMA, 7 settembre 1899.

STAZIONI	STATO del cielo ore 7	STATO del mare ore 7	TEMPERATURA Massima	TEMPERATURA Minima
			nelle 24 ore precedenti	
Porto Maurizio	—	—	—	—
Genova	sereno	calmo	28 2	22 6
Massa e Carrara	sereno	calmo	29 0	18 4
Cuneo	1/2 coperto	—	30 1	19 3
Torino	1/4 coperto	—	29 1	21 0
Alessandria	—	—	—	—
Novara	1/4 coperto	—	31 0	20 3
Domodossola	1/4 coperto	—	30 2	17 9
Pavia	3/4 coperto	—	30 6	18 9
Milano	1/4 coperto	—	31 0	20 9
Sondrio	sereno	—	29 3	19 0
Bergamo	3/4 coperto	—	28 0	20 3
Brescia	3/4 coperto	—	29 2	19 2
Cremona	1/4 coperto	—	29 5	21 0
Mantova	sereno	—	30 0	18 6
Verona	—	—	—	—
Belluno	sereno	—	27 8	16 4
Udine	sereno	—	26 3	18 2
Treviso	sereno	—	28 8	19 6
Venezia	1/4 coperto	calmo	26 7	22 0
Padova	sereno	—	28 3	19 4
Rovigo	1/4 coperto	—	31 6	18 1
Piacenza	sereno	—	29 6	19 0
Parma	1/2 coperto	—	32 3	20 4
Reggio nell'Em.	1/2 coperto	—	30 9	19 9
Modena	1/4 coperto	—	30 7	19 2
Ferrara	1/4 coperto	—	30 3	19 2
Bologna	sereno	—	30 4	20 2
Ravenna	sereno	—	31 3	16 2
Forlì	sereno	—	30 6	20 0
Pesaro	sereno	calmo	27 5	18 3
Ancona	sereno	calmo	22 1	19 5
Urbino	sereno	—	27 9	18 3
Macerata	sereno	—	29 6	22 9
Ascoli Piceno	sereno	—	30 5	19 5
Perugia	sereno	—	29 4	19 6
Camerino	sereno	—	28 9	19 9
Lucca	1/4 coperto	—	29 9	16 0
Pisa	sereno	—	32 0	16 8
Livorno	1/4 coperto	calmo	28 8	19 5
Firenze	sereno	—	32 0	18 3
Arezzo	sereno	—	32 6	18 0
Siena	sereno	—	31 0	19 0
Grosseto	1/4 coperto	—	30 4	16 4
Roma	sereno	—	31 2	17 5
Teramo	sereno	—	30 8	21 0
Chieti	sereno	—	26 1	16 0
Aquila	sereno	—	28 9	14 7
Agnone	sereno	—	28 8	19 6
Foggia	sereno	—	30 8	17 7
Bari	sereno	calmo	24 8	17 0
Lecce	sereno	—	27 9	18 0
Caserta	coperto	—	30 5	21 0
Napoli	1/4 coperto	calmo	28 5	22 0
Benevento	1/2 coperto	—	31 1	17 7
Avellino	sereno	—	29 0	18 5
Caggiano	sereno	—	27 2	18 3
Potenza	sereno	—	25 4	16 6
Cosenza	sereno	—	29 0	18 0
Tiriolo	3/4 coperto	—	22 0	14 0
Reggio Calabria	sereno	legg. mosso	28 8	23 6
Trapani	sereno	calmo	30 7	23 0
Palermo	sereno	calmo	32 1	17 1
Porto Empedocle	sereno	calmo	26 0	19 0
Caltanissetta	sereno	—	30 4	17 8
Messina	sereno	calmo	30 4	24 0
Catania	sereno	calmo	27 3	22 0
Siracusa	sereno	calmo	30 0	22 8
Cagliari	1/4 coperto	calmo	31 3	21 2
Sassari	1/4 coperto	—	31 6	23 1

Direttore: Avv. Giovanni Piacentini — Tipografia delle Mantellate — *Gerente responsabile:* Tumino Raffaele.